ANBI VENETO
UNIONE REGIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE

RASSEGNA STAMPA
ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO Padova

IL GAZZETTINO Venezia

IL GAZZETTINO di Rovigo

IL GAZZETTINO di Treviso

la VOCE di ROVIGO nuova

la Nuova di Venezia e Mestre

il mattino di Padova

la tribuna di Treviso

IL GIORNALE DI VICENZA

L'Arena

CORRIERE DEL VENETO

5 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

5 OTTOBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE

ERACLEA

La Giunta incontra i cittadini

ERACLEA - Al via gli incontri dell'amministrazione comunale con la cittadinanza «per dialogare e confrontarsi sull'azione amministrativa». Si parte questa sera con Valcasoni, alle 20, nella sala parrocchiale. «Il capogruppo consiliare Luca Zerbini, residente nella frazione - spiega l'assessore Patrizia Furlan - ha indicato come l'argomento più urgente a cui dare risposta sia lo stato dei lavori della pista ciclopedonale. Oggetto di numerose varianti da parte dell'amministrazione precedente, vede ora il suo compimento con la definitiva messa in sicurezza grazie alla sinergia con il Consorzio di bonifica e il settore Lavori pubblici del Comune».

(M. Mar.)

XX JesoloSanDonàEraclea IL GAZZETTINO

JESOLO La banda ha agito in pieno giorno su una parete delle scale per prelevare la cassaforte

Sfondano il **muro** di casa per rubare

Vittima l'anziana madre di due albergatori. Abitazione già colpita ad agosto. Esiguo il bottino

JESOLO Sabato e domenica la festa dedicata al prodotto artigianale

Sarà un fine settimana a tutto pane

Gli operatori temono la crisi e la concorrenza delle industrie

ERACLEA

La Giunta incontra i cittadini

Salute - Negro, Casali, Conte e Bassi (Tosiani): "Perché nessuno parla del piano di monitoraggio Pfas sugli alimenti in Veneto"?

(Arv) Venezia 4 ott. 2016 - "Piano di monitoraggio Pfas su alimenti: perchè nessuno ne parla? Perché la Giunta regionale e l'assessore Coletto non informano i cittadini sui controlli e le modalità operative?"Si intitola così l'interrogazione a risposta scritta presentata dai consiglieri regionali tosiani **Giovanna Negro, Stefano Casali, Maurizio Conte** e **Andrea Bassi.** "Il 13 settembre scorso – ricordano i tosiani - il sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo ha riferito alla Camera di aver avuto una comunicazione dell'ISS in cui l'Istituto annunciava che erano stati definiti gli obiettivi del monitoraggio per verificare la concentrazione di Pfas negli alimenti nelle zone esposte alla contaminazione, e il relativo piano di campionamento e analisi. Lo stesso sottosegretario ha specificato che il monitoraggio interesserà i campioni più rappresentativi delle produzioni locali, vegetali e animali, e si svilupperà 'a decorrere dal mese di settembre 2016 per terminare a gennaio 2017'.Con una succinta nota stampa – proseguono i quattro - il 28 settembre la Direzione regionale Prevenzione, Sicurezza alimentare e Veterinaria regionale comunicava di aver dato avvio 'immediato' ai campionamenti per verificare la presenza di sostanze perfluoroalchiliche, in particolare nelle produzioni agricole di uva, pere e mele che sono legate alla stagionalità (183 campioni in tutto, cioè 61 per ognuna delle tre frutta di stagione) e di aver inviato alle Ulss interessate un'apposita comunicazione, rimandando ad un momento successivo la 'definizione e adozione del Piano di Monitoraggio degli Alimenti per la ricerca di Pfas in Veneto nella sua versione complessiva e definitiva'. La Regione però non ha dato visibilità alla metodologia adottata per la campagna di monitoraggio: non si conosce il plafond degli alimenti posti sotto osservazione nè viene spiegato nel dettaglio che cosa verrà cercato (carne, uova, frutta o altro), se alcuni alimenti saranno esclusi, se saranno coinvolte solo le aziende agricole o anche i campi dei privati". Negro, Casali, Conte e Bassi proseguono: "Già il precedente monitoraggio sugli alimenti in Veneto ad ottobre 2015, aveva rilevato valori significativi di contaminazione nelle zone interessate dall'inquinamento da Pfas, soprattutto in pesci, uova e alcuni ortaggi, tanto che l'Istituto superiore di sanità aveva raccomandato un approfondimento. Eppure, nonostante l'emergenza in corso (gli esposti all'inquinamento sono 400mila), a distanza di un anno non è stata comunicata alcuna notizia riguardo la strutturazione del piano complessivo che si andrà a realizzare e non sono chiare le motivazioni alla base delle campionature odierne, nonché i principi ispiratori, le premesse scientifiche, le finalità e gli obiettivi complessivi del nuovo piano. Il nuovo monitoraggio sugli alimenti – continuano i tosiani - dovrà prevedere un numero di campioni elevato (si parla di circa 1500 campioni e relative analisi) per ottemperare alle prescrizioni dell'ISS che impongono un approfondimento sui livelli di contaminazione e rappresenterà una mole di lavoro aggiuntivo rilevante per il personale dei Dipartimenti di prevenzione, cronicamente sottodimensionato, già impegnato nel raggiungimento dei Lea e nell'affrontare le attuali emergenze in corso".

I tosiani interrogano quindi la giunta regionale per:"Conoscere la versione completa e definitiva del nuovo Piano di Monitoraggio degli Alimenti per la ricerca di Pfas in Veneto, e nello specifico: quale sarà il numero complessivo dei campioni, quali alimenti saranno interessati e con quale motivazione sono stati scelti e in quale proporzione; con quali criteri si è deciso di stabilire la numerosità dei campioni da effettuare sulla base del numero di aziende esistenti sul territorio e non, più realisticamente, sulla base dei valori di concentrazione già riscontrati nei diversi territori esposti; quali i protocolli operativi, le tempistiche, i dettagli geografici di questi campionamenti con i nomi dei laboratori e con il tipo di strumentazione adoperata, nonché i tempi ad essi necessari per eseguire le analisi; in quanto tempo complessivamente si intendono realizzare i campionamenti e con che ordine di priorità rispetto agli altri compiti di istituto del personale dei Dipartimenti di prevenzione".E ancora: "Se la Regione ritenga realistica la previsione dell'ISS, riportata dal sottosegretario Velo, di terminare il monitoraggio a gennaio 2017, anche alla luce dei carichi di lavoro cui è sottoposto il personale dei Dipartimenti di prevenzione negli ultimi mesi dell'anno quando l'attività aumenta in maniera esponenziale; se si intenda dare massima trasparenza all'andamento del monitoraggio e ai relativi dati; se i risultati ottenuti saranno valutati anche da soggetti terzi e indipendenti, e dalla stessa comunità scientifica".

ARZIGNANO/2

Camion a Costo per l'invaso Lamentele dei residenti

I residenti a Costo nelle ultime settimane hanno lamentato qualche disagio per l'aumento del traffico causa cantiere dell'invaso di Trissino, in fase di realizzazione, per 2 milioni 700mila metri cubi d'acqua. Si tratta dei mezzi pesanti che trasportano ghiaia e scendono verso l'incrocio della Madonnetta per proseguire poi per Montecchio. Qualche segnalazione è stata presentata alla polizia locale. Ma dal consorzio Alta Pianura Veneta, che sta costruendo l'invaso, ribattono in maniera decisa. «Metà dei mezzi pesanti in uscita dal cantiere scende verso Costo – spiegano –; capiamo i disagi alla circolazione ma si tratta di un'opera pubblica importante ed è proprio per questo che la Regione Veneto ha finanziato buona parte delle due rotatorie realizzate alla Madonnetta. Si tratta comunque di una media di 70/80 camion al giorno sui 140/160 complessivi, perché il 50% sale verso Brogliano e Priabona, mentre l'altra metà porta la ghiaia in due cave a Montecchio e quindi passa per Costo e per la Madonnetta. Tra l'altro sono tutti mezzi che rispettano i limiti di pesatura e che viaggiano a tre quarti del carico». ● L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26 Provincia

ARZIGNANO E MONTECCHIO

Le nozze russe sono fasulle Eredità Giacometti al fratello

Abuso della tabernula «Lo creò la parrocchia»

Demolizione rinviata per i rifiuti speciali «Soluzione in vista»

CALDOGNO/1. Formatasi con l'alluvione 2010 e popolata da oltre 150 specie di uccelli migratori

Tramonta l'oasi di Vegre Manca l'intesa sul prezzo

Pronti 200 mila euro per acquistare e sistemare l'area La cifra chiesta dal proprietario del terreno era però troppo alta rispetto all'offerta proposta dalla Regione

Giulia Armeni

Prima tre ettari, poi un ettaro e, alla fine, nulla. È sfumata la possibilità di creare, o meglio ricreare, l'oasi naturalistica di Vegre, rifugio e luogo di nidificazione di molti uccelli migratori, formatasi nella località calidonense in seguito all'alluvione del 2010. In concomitanza con la fine dei lavori per la messa in funzione del bacino di laminazione, attualmente alle battute finali, a dare il laconico annuncio è il sindaco di Caldogno Nicola Ferronato che sembra ormai chiudere il capitolo oasi.

«Abbiamo fatto tutto quello che era possibile per poter recuperare l'area naturalistica ma, per problemi di natura economica con i proprietari dei terreni, non abbiamo potuto realizzare il progetto», sono state le parole del primo cittadino calidonense. Saltato l'accordo tra le parti, dato che il privato aveva chiesto una cifra per metro quadro superiore a quella offerta dalla Regione. Una tegola per quanti, volontari Lipu e sostenitori dell'oasi, da anni si battevano per la sua ricostituzione una volta terminato l'intervento per il bacino che ne aveva comportato il prosciugamento e quindi la scomparsa, a questo punto non più temporanea.

«Sappiamo che c'erano difficoltà nelle trattative con i privati ma abbiamo la sensazione di essere stati un po' presi in giro», commenta Angelo Alberi del movimento a sostegno dell'oasi di Vegre che, nei giorni scorsi, ha chiesto alla cittadinanza di scrivere in massa al presidente del Veneto per avere delucidazioni sulla vicenda. Alberi e i simpatizzanti dell'oasi non hanno infatti mai dimenticato la promessa del governatore Zaia, durante una visita al bacino nel 2014, di ripristinare l'area umida né le successive rassicurazioni da parte del Comune. La realizzazione dell'oasi era del resto prevista tra le opere di mitigazione dell'invaso e per questo erano stati destinati circa 100 mila euro per l'acquisizione dei terreni e altrettanti per i lavori necessari a ricrearla, dallo scavo al livellamento delle pendenze fino all'installazione di una palizzata per evitare fuoriuscite d'acqua.

Tanto era certo il progetto che, all'inizio dell'anno, era stato approvato in Consiglio comunale uno schema d'accordo tra Amministrazione calidonense e Regione secondo cui, nel mese in corso, sarebbero dovuti partire i lavori. «Come Comune dovevamo solo ottenere i terreni dai privati ma, per disaccordi sulle somme, non è stato possibile. Ci siamo rivolti anche a un secondo proprietario di aree confinanti con quelle originarie dell'oasi, ma pure in quel caso le trattative sono andate a vuoto - spiega Ferronato - Dispiace anche perché il denaro c'era e ora ritornerà alla Regione». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La zona

DECINE DI VOLATILI

L'oasi di Vegre, prima di essere cancellata per lasciare posto al cantiere del bacino anti alluvione, costituiva un habitat ideale per decine e decine di volatili. Oltre 150 le specie che erano state censite quando ancora si poteva praticare il "birdwatching": lì nidificavano, tra gli altri, la Pavoncella e il Cavaliere d'Italia. Quest'area umida di Caldogno si trovava, infatti, lungo una delle principali rotte di migrazione fra il Continente africano e il nord Europa. Nelle intenzioni iniziali, tanto dei volontari quanto di Comune e Regione, doveva divenire meta di gite scolastiche e visite guidate alla scoperta della variegata fauna, come già si era riusciti a fare, grazie alla Lipu e anche ai volontari, per alcuni mesi, prima che l'area tornasse a essere nulla più che un campo. G.AR.